

STAGIONE DI PROSA. AL TEATRO SOCIALE FINO A DOMENICA IL TESTO DI SOFOCLE NELLA NUOVA TRADUZIONE DI CACCIARI

# Antigone, una tragedia davanti al muro di pietra

Il regista Le Moli evita ogni forma di «romanticismo» puntando su una scena spoglia. Tra gli attori, bene Storti

**Francesco De Leonardis**

I tragici greci sono sempre nostri contemporanei. L'«Antigone», che Sofocle fece rappresentare nell'Atene del V secolo, ha continuato in ogni tempo, e continua anche nel nostro, a proporci il suo messaggio. Noi comunque tendiamo a proiettare la nostra esperienza sul mondo dei classici e a leggere la tragedia alla luce delle situazioni che ci stanno vicine. Nel corso del Novecento «Antigone» è stata continuamente riletta e riscritta: c'è stata così l'Antigone di Brecht resistenziale e antihitleriana, quella di Anouilh che, forte del suo idealismo giovanile, si scontra con il cinismo dei vecchi, quella ribelle del Living, la femminista di Rossana Rossanda.

Ora l'«Antigone» di Sofocle ci viene riproposta in un nuovo allestimento, coprodotto dallo Stabile di Torino, dal Teatro di Roma e dal Teatro Due di Parma, con la regia di Walter Le Moli che è stato presen-

tato l'altra sera al Sociale per la stagione del Ctb. Forte della nuova traduzione di Massimo Cacciari e della riflessione che il filosofo ha condotto in questi anni sull'opera, Walter Le Moli ha voluto mettere in atto un'operazione rigorosamente filologica sul testo, andando direttamente al suo nucleo di pensiero che, per Cacciari, sta nel contrasto tra i valori della «polis», della città, che si traducono nella legge, e i valori che preesistono alla città e le sono estranei. Il contrasto tra Creonte e Antigone rappresenterebbe dunque l'eterno e inconciliabile conflitto tra la politica e gli dei che preesistono alla nascita della «polis».

Imboccata questa difficile strada, la regia ha voluto fare piazza pulita di qualsiasi psicologismo e di ogni forma di «romanticismo», puntando ad un'astrazione concettuale della tragedia. La scena spoglia non rappresenta la reggia tebana ma un grigio muraglione di pietra, molto avanzato verso la platea, che richiama un poco le cornici del purgatorio dante-



Gli attori di «Antigone» davanti al muro di pietra

sco. Ad esso stanno appoggiati gli attori come statue entro nicchie disegnate dalla luce; da lì si muovono, con movimenti lenti, per avanzare verso il proscenio quando devono pronunciare le loro parole, ma subito dopo ritornano a fissarsi immobili alla parete.

Tutto si concentra sul testo che viene «detto» dagli attori e non interpretato, con una artificiosa frammentazione che introduce continue pause nella frase così da richiedere allo spettatore un'attenzione molto concentrata. Al coro, formato da tre voci maschili, si aggiunge un quartetto d'archi che, in un certo senso, richiama le modalità di rappresentazione del teatro greco, ma qui

ha soprattutto il compito di creare un contrappunto emozionale alla parola.

Lo spettacolo è asciutto e rigoroso, compatto e senza sbavature, ma il significato che si è voluto leggere in Antigone passa con qualche difficoltà. Nella compagnia degli attori ci sono ancora acerbità tra i più giovani, mentre hanno dato il meglio i «vecchi» e, in particolare, Giovan Battista Storti nel ruolo di un misurato Creonte. Il pubblico ha comunque applaudito; si replica fino a domenica.

In apertura di serata il direttore del Ctb, Cesare Lievi, ha ricordato con brevi e partecipate parole la scomparsa dello scenografo Enrico Job. ♦

**A Concesio****«Le ore non  
si contano»  
in Valtrompia**

Per la rassegna «Proposta '08», progetto teatrale per la Valle Trompia, stasera alle 21 nell'auditorium della Scuola media di Concesio Sant'Andrea va in scena «Le ore non si contano», una produzione del Treatro con Franca Ferrari, Barbara Badiani, Paola Ghisla, Camilla Mangili e Susanna Martinelli. La regia dello spettacolo è di Fabrizio Foccoli.

**LOSPETTACOLO** prende vita dalla voglia di ricordare tutte quelle adolescenti lavoratrici che, nel periodo fra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, partirono dalle loro case, dai loro paesi della valle per andare a prestare servizio nelle case dei signori benestanti delle grandi città.

Storie del nostro passato, ma anche del nostro presente; una storia attuale che non appartiene solo al mondo di allora, ma arriva dritta a giorni nostri, trasformandosi in una riflessione sul destino umano.

L'ingresso è gratuito.

